



OPERACLICK

Home	Le recensioni	Biografie	Forum	Appuntamenti	Gli ascolti
Chi siamo	Interviste	Terza pagina	Chat	Guest book	Gli speciali

Giuseppe Verdi Parma - Teatro Regio: Otello

La recensione

Svetla Vassileva

Svetla Vassileva
Foto di Roberto Ricci -
Teatro Regio di Parma

Forse nemmeno Jago era del tutto convinto che Otello fosse un "selvaggio dalle gonfie labbra". Non era di questo parere Shakespeare, che disegna un personaggio nobilissimo anche nella disgrazia, non lo erano Boito e Verdi, che, pur costretti alla sintesi dalle esigenze della musica, rimangono fedelissimi ai caratteri del dramma originale. Caratteri che, nella raffazzonata interpretazione di Vladimir Galouzine si fatica a trovare.

In un'opera in cui l'accento, il fraseggio, il declamato, sono fondamentali per scolpire il personaggio, il tenore, nonostante dichiarati di aver cantato duecento volte il ruolo, non è ancora in grado di pronunciare correttamente il testo italiano. Si dubita a tratti anche che ne capisca il senso visto il modo in cui butta via frasi determinanti nella drammaturgia dell'opera.

Così l'Esultate si conclude con un "dopo l'ami lo vinse l'uragano" (invece di "dopo l'armi lo vinse l'uragano") che rende ridicola la sortita e si prosegue in tal maniera per tutti i quattro atti, tra parole non dette, modificate, ignorate.

La voce è di grande volume e di colore scurissimo, ma manca di armonici e, per la sua peculiarità timbrica, non squilla: quando serve impeto Galouzine è costretto a cantare cosiforte da sfociare spesso nell'urlo e nella conseguente stonatura.

Tutto, nella sua interpretazione, è esagerato e tremendamente di (vecchia) maniera.

Le convulsioni cominciano prestissimo: già nel duetto del primo atto.

Nel momento di dolcissimo abbandono in cui Otello dice "Ah la gioia m'innonda si fieramente che ansante mi giaccio...", non viene voglia di baciarlo, ma di fuggire!

E l'unico momento sereno di Otello e Desdemona si consuma su un "Venere splende" forzato e senza magia.

Poi si butta di nuovo a terra alla fine del duetto del terzo, e canta un "Dio! Mi potevi scagliar..." tutto forte, baritonale, ignorando malamente lo stacco emotivo di "Tu alfin Clemenza".

Succede cosicché quando, a fine atto, arriva il momento di svenire, la scena, già vista e inflazionata, non provoca emozione alcuna, risultando solo l'ennesima piazzata di un isterico.

Quale Doge avrebbe affidato la sua flotta e le sorti della Repubblica Veneta ad un simile soggetto?

E quale generale dell'Armata veneta, a sua volta, avrebbe dato credito ad un alfiere con i modi e sembianze di un corsaro predatore dei mari?

"Mi par di vedere" - scrive Verdi a Domenico Morelli - "questo prete, cioè questo Jago colla faccia da uomo giusto! ...il fare distratto, nonchalant, indifferente a tutto, incredulo, frizzante dicendo il bene ed il male con leggerezza come avendo l'aria di pensare a tutt'altro di quel che dice.... Una figura come questa può ingannar tutti, e fino ad un certo punto anche sua moglie. Una figura piccola, maligna, mette tutti in sospetto e non inganna nessuno!"

Jago, tranne che nel momento del Credo, in cui è solo con se

Vladimir Galouzine

Vladimir Galouzine
Foto di Roberto Ricci -
Teatro Regio di Parma

Marco Vratogna

Marco Vratogna
Foto di Roberto Ricci -
Teatro Regio di Parma

La locandina

Data dello spettacolo: 01/04/2007

Otello	Vladimir Galouzine
Jago	Marco Vratogna
Cassio	Blagoj Nacoski
Roderigo	Antonello Ceron
Lodovico	Carlo Cigni
Montano	Massimo Cavalletti
Un araldo	Armando Gabba
Desdemona	Svetla Vassileva
Emilia	Giorgia Bertagni

Scene e costumi Johan Engels
Luci Simon Corder
Regia John Cox

Orchestra e Coro del Teatro Regio di Parma
Maestro del Coro Martino Faggiani
Coro di voci bianche diretto da Sebastiano Rolli
Maestro concertatore e direttore Bruno Bartoletti

Nuovo allestimento del Teatro Regio di Parma in coproduzione con Opéra di Monte Carlo

stesso, dovrebbe quindi cantare tutto a fior di labbra e sorridere, non ridere o, ancor peggio, deridere.

Marco Vratogna, non è responsabile del look "nazistoide" pensato per il suo personaggio, però ad egua all'immagine il suo stile di canto che è tutto forte e senza sfumature. Nell'unico momento in cui tenta il pianissimo - il racconto del sogno di Cassio - finisce per scivolare nel falsetto perdendo completamente efficacia. Il baritono, debuttante nel ruolo e a cui non mancano gli idonei mezzi vocali, avrà sicuramente modo di affinare la tecnica per rendere meglio le sue intenzioni e più convincente l'interpretazione.

Svetla Vassileva, Desdemona bruna, cresce in espressività con il progredire del dramma.

La dolcezza un po' apprensiva del duetto iniziale, diventa serena determinazione, quando nel secondo atto intercede per Cassio. Molto efficace il cambiamento di colore ed espressione in "Se inconscia, contro te sposo ho peccato", nell'accorgersi dell'improvvisa ira di Otello. Gestito con intelligenza anche il duetto del terzo atto: è dolce ma ferma sulle sue posizioni e respinge con energia le accuse del marito. Ottimo il controllo vocale: il suono è sempre rotondo e mai scoperto, ed emerge anche nel concertato. È commovente, quando Otello la butta a terra, il gesto di non voler essere aiutata da Cassio ed Emilia, quasi si vergognasse, lei vittima, dell'oltraggio subito.

Si gioca benissimo la lunga scena personale, all'inizio del quarto atto. Riempie di espressive sfumature la canzone del salice, diversificando il momento del racconto dalla ripetizione del ritornello cantilenante dell'ancella Barbara. Recita, inginocchiata a terra, una raccolta ed intimissima preghiera, ed ha espressioni di vero terrore nell'estremo confronto con l'insensato marito.

Fisicamente adeguato, aggraziato nella linea di canto, ma troppo inconsistente, il Cassio di Blagoj Nacoski. Incisivo e ben inquadrato vocalmente il Roderigo di Antonello Ceron, autorevole e di bel suono il Lodovico di Carlo Cigni. Note positive anche per Giorgia Bertagni, Massimo Cavalletti ed Armando Gabba, nei ruoli di Emilia, Montano e dell'Araldo.

Da sottolineare per precisione, nitidezza, espressività e colori la prestazione del Coro del Regio, tenuto colpevolmente fermo dalla regia e costretto a cantare la scena della tempesta accalcato in proscenio scrutando verso il pubblico, mentre la nave di Otello arriva alle sue spalle.

Colpa di una scena sostanzialmente fissa che consta di un piano inclinato su cui sono collocati tre cunicoli di struttura cubica che possono avanzare o indietreggiare di circa un metro. Da questi entrano ed escono gli interpreti principali, Otello compreso.

Il protagonista in due occasioni - l'uscita dopo l'Esultate e la ridicola entrata in scena all'inizio del quarto atto - scende goffamente, voltando la schiena al pubblico, la scala a pioli che entra nel cubo centrale. Questa struttura è anche l'albero maestro della "nave del duce", la cui vela, spiegata per l'imminente ritorno a Venezia, cade a terra al momento della morte del condottiero.

Unica "trovata" di un regista inesistente fino alla fine quando non si è nemmeno presentato in proscenio al momento degli applausi finali.

Applausi scarsi e frettolosi, in realtà, a conclusione di una serata che ha visto ripetute contestazioni del loggione a carico di Galouzine, Vratogna e anche del Maestro concertatore Bruno Bartoletti, costretto spesso a rinunciare a colori e sfumature nel tentativo di tenere in qualche modo sotto controllo il canto sgraziato di Otello, e obbligato a seguire i suoi tempi. Alla fine il pubblico lo salva, dopo aver applaudito con convinzione solo coro, comprimari e Desdemona, essersi diviso nel giudizio su Jago ed aver sonoramente contestato Otello, che ha risposto lanciando baci. Contento lui...

Patrizia Monteverdi

Giorgia Bertagni e Svetla Vassileva

Giorgia Bertagni e Svetla Vassileva
Foto di Roberto Ricci - Teatro Regio di Parma

Foto di Roberto Ricci - Teatro Regio di Parma

Svetla Vassileva

Svetla Vassileva
Foto di Roberto Ricci - Teatro Regio di Parma

[Home](#)
[Chi siamo](#)

[Le recensioni](#)
[Interviste](#)

[Biografie](#)
[Terza pagina](#)

[Forum](#)
[Chat](#)

[Appuntamenti](#)
[Guest book](#)

[Gli ascolti](#)
[Gli speciali](#)

© **OperaClick** Tutti i diritti riservati. E' vietato l'utilizzo anche parziale di qualsiasi pagina di questo sito senza autorizzazione
Autorizzazione del tribunale di Milano n° 696 dell' 8 ottobre 2004

[▲ TOP](#)